

## UN PENSIERO PER L'ANNO NUOVO

di Luca Cremonesi

Ho riletto un libro. Di recente. *I barbari* di Alessandro Baricco, e l'ho trovato un poco più interessante della prima volta. Dell'Epilogo però non ricordavo un rigo. La rilettura mi ha fatto riflettere e un'idea ha preso corpo. In quelle pagine l'autore parla della Grande Muraglia cinese. Scrive Baricco: "Così, ecco quello che siamo autorizzati a pensare della Grande Muraglia: non era tanto una mossa militare, quanto mentale. Sembra la fortificazione di un confine, ma in realtà è l'invenzione di un confine. [...] È un'idea scritta con la pietra. L'idea era che l'impero fosse la civiltà, e tutto il resto fosse barbarie, e quindi non-esistenza. L'idea era che non c'erano gli umani, ma cinesi da una parte e barbari dall'altra. La Grande Muraglia non difendeva dai barbari: li inventava. Non proteggeva la civiltà: la definiva". L'antefatto è un filmato dove una donna marocchina afferma: "Io mi sento 100% marocchina, 100% mussulmana, 100% italiana". Da questo mix è nata la mia idea. E se davvero fosse solo una questione di difendere e definire un'identità che, in realtà, non esiste? Il sentimento anti-straniero è lo stesso, uguale nei toni e nel linguaggio, del sentimento anti-meridionale degli anni '90, dove il meridionale era immagine del far nulla, dello scioperato e sfaccendato, oltre che l'immagine del politico romano magna-magna. Il meridionale era questo. Sparita quella retorica è apparsa quella dello straniero, stesso linguaggio, stessi problemi: "qui si prega il nostro Dio", "prova a costruire una chiesa là da loro", "l'Italia fa schifo a causa degli stranieri". Lo si diceva dei meridionali, lo si dice degli stranieri. Poco è cambiato, se non il bacino di voti che si può allargare, perché il disagio, che esiste, c'è, non è una fantasia, è diffuso e sentito. Ci si sente portar via qualcosa, ci si sente rubare qualcosa: l'identità, la gioia, il viver bene. "Vengo qua e sono in giro", "Vengono qua e hanno tutto e più di noi", "Vengono qua e sono difesi e campano diritti". Inutile dire (o forse no?) che è la differenza fra dittatura e democrazia; forse si ottiene di più se ci guardiamo alle spalle: cinquant'anni di democrazia, con alcuni valori (tradizionali, sociali e religiosi) di supporto non sono bastati per insegnare una cultura democratica. Ci siamo conquistati tutto, e soprattutto il benessere, con fatica, con sotterfugi, in lotta con uno Stato che mangiava nelle nostre tasche (questo era ed è l'immaginario che ci pervade). Forse, anzi si può dar per certo, si deve guardare a quella classe dirigente che non ha avuto, non aveva, e non ha interesse a educare alla democrazia. Chi ci può aiutare in questo è lo straniero. Non perché sia simpatico, ma perché ha ben presente, oggi, la differenza fra democrazia e tutto il resto. Magari non la sa spiegare, ma di certo la sa vivere. Credo stia qui il senso della frase di quella signora: la mia identità è fatta di tre differenze che si incontrano, si mescolano, si rafforzano, si trasformano e non si escludono. Il muro, il confine, segna identità forti che si contrappongono, che si rifiutano. Credo sia qui la sfida dell'Europa quando decise di togliere i muri, i confini, e ha permesso, di fatto, la costruzio-

ne di nuove identità. Inseriamo davvero gli stranieri sempre più nei luoghi strategici, sempre più nella macchina statale; diamogli davvero molte responsabilità. Sono convinto che non contamineranno la democrazia, e neppure la danneggeranno, ma sicuramente saranno in grado di difenderla, forse ancor più di loro stessi, perché solo in democrazia tutto ciò è possibile. Edifichiamo davvero nuove identità, ma soprattutto creiamo, per la prima volta, una didattica, un'educazione, una cultura alla democrazia.

## UN ALTRO PENSIERO PER L'ANNO NUOVO

di Paolo Ghirardi

Razzismo e xenofobia sono fenomeni di avversione nei confronti dell' "altro", del "diverso" da noi. Questo è quanto insegna la storia, e quanto riportano, ahimè le vicende quotidiane di ormai ordinaria intolleranza. Personalmente ritengo che, in questo senso, si sia ormai toccato il fondo e che un clima di nuovo Medioevo ci stia ormai imbarbando e abbruttendo. L'Italia, culla della civiltà, si è ormai trasformata in un supermercato della barbarie, in un'accozzaglia di abbruttimento ideologico, di oscurantismo gratuito e di negazione di qualsiasi principio di umanità. Gli episodi che potrebbero, dal mio punto di vista, avvalorare questa tesi, sono innumerevoli e sono ormai diventati "tollerati" o vissuti con indifferenza dalla maggior parte di noi (serve ricordare Coccaglio piuttosto che S. Martino dell'Argine?). Quello che a mio avviso sta diventando veramente preoccupante è che agli episodi di intolleranza verso gli stranieri, si aggiungano atteggiamenti di "discriminazione interna", per così dire, veramente inaccettabili. La vicenda di Ceresara, nel momento in cui "*Italia Oggi*" ci assegna il primato di città più vivibile d'Italia e "*La Repubblica*" ci addita come esempio di ignoranza e inciviltà, è paradigmatica. In questo caso, infatti, oltre all'ordinaria xenofobia cui il Comune di questo piccolo paese si è sempre ispirato, ci troviamo di fronte ad una vergognosa azione di rifiuto nei confronti di nostri concittadini e, ovviamente di qualche straniero, tento per non smentirci. L'occasione più propizia per dimostrare lo spirito di fratellanza e di cristianità? Il Natale, ovviamente (*White Christmas* docet). E chi colpire? Cittadini italiani che hanno avuto il deprecabile torto di scegliere una scuola pubblica e non confessionale, per intenderci. Vittime inconsapevoli i bambini. Protervia e arroganza colpiscono sempre gli indifesi (anche questo insegna la storia). Che dire, oltre ad indignarsi con forza? Nulla a menti così ottuse... mala tempora currunt... purtroppo.

# PACE TRA LE TRINCEE

di Andrea Engheben

Il primo gennaio del 1915, il londinese "Times" riportava tra le sue pagine una lettera dal fronte di un soldato inglese, che raccontava di un avvenimento che i governi tentavano di oscurare da diversi giorni. Riassumendo velocemente: la Grande Guerra era scoppiata a inizio agosto e dalla fine di novembre la situazione si era cristallizzata in una fila di trincee che andavano dal Mar del Nord al confine svizzero per 750 km, si parla ovviamente del fronte occidentale.

*This has been a strange Christmas!* (Questo è stato uno strano Natale!) esclama un maggiore della Royal Army Medical Corps. Di fatto gli avvenimenti in questione sono accaduti nel giorno di Natale del 1914 e diverranno famosi come la Tregua di Natale. Il soldato racconta di come tra i due schieramenti si fosse arrivati all'accordo di cessare le ostilità fino alla mezzanotte del 25 dicembre. Fin qui l'avvenimento non avrebbe destato particolare attenzione.

Le medesime condizioni in cui vivevano inglesi e tedeschi avevano portato a considerare il nemico come un compagno di sventure. Alcune cortesie, come non sparare durante i pasti, erano già state scambiate.

Quello che il Natale del 1914 portò con sé fu però molto di più. *Finally we all walked out and one of their officers came to meet us. We all saluted, shook hands and exchanged cigarettes.* (Finalmente uscimmo fuori e uno dei loro ufficiali venne ad incontrarci. Noi tutti salutammo, stringemmo le mani e scambiammo sigarette). Spontaneamente soldati tedeschi e inglesi fraternizzarono nel cosiddetto *no man's land*, la terra di

nessuno, lo spazio tra le due trincee. Non solo. *Some of our people actually went into their trenches and stayed there for some time, being entertained by the enemy! All joined together in a sing-song [...] The Regiment actually had a football match with the Saxons, who beat them 3-2!!!* (Alcuni dei nostri andarono davvero nelle loro trincee e stettero lì per diverso tempo, intrattenendosi con il nemico! Tutti assieme si divertirono cantando. Il Reggimento fece una partita di calcio con gli inglesi, che persero 3 a 2!!!). Gli alti comandi non gradirono la cosa e la considerarono un atto di insubordinazione e mai più accadrà una cosa del genere. Si presero provvedimenti in tal senso, minacciando di corte marziale chi avesse avuto contatti con il nemico e spostando a turno i soldati in modo che non avessero il tempo di fraternizzare con gli individui della barricata opposta. Un membro della London Rifle Brigade, terminata la tregua scrisse: *"I have now a very different opinion of the German. Both sides have started the firing, and are already enemies again. Strange it all seems, doesn't it?"* (Ora ho un'opinione molto differente dei tedeschi. Entrambi gli schieramenti incominciarono a sparare e eravamo di nuovo tutti nemici. Tutto questo sembra strano no?). Infatti, sembra strano. In quest'avvenimento, si intrecciano le due visioni contrapposte che vedono la natura dell'uomo realizzarsi appieno solo nella guerra o nell'amore. Quali delle due sostiene la Tregua di Natale? Forse il primato dell'amore? Di due nemici che nell'atmosfera natalizia tirano fuori la miglior

## LETTERS FROM THE FRONT.

### CHRISTMAS TRUCE.

### FOOTBALL WITH THE ENEMY.

parte di sé, mettendo via le armi? O l'inevitabilità della guerra e dell'odio, dato che, finito il Natale, si ricomincia a sparare? È un quesito interessante, di carattere anche filosofico. Difficile poter rispondere con certezza. Quello che si può dire è che, se non ci fossero stati gli alti comandi, con la loro visione globale della guerra, i soldati confinati in quelle trincee, probabilmente, scambiati gli auguri se ne sarebbero tornati volentieri a casa. La mancanza di odio per il nemico nasce però dal fatto che esso è estraneo alla natura umana, o dalla consapevolezza di essere tutti sulla stessa barca? Non dimentichiamoci che molti avevano accolto lo scoppio della guerra con entusiasmo, gridando alla *Sola igiene del mondo!*

Credo che in realtà non si possa definire la natura umana con nessun termine, soprattutto dipingerla unicamente votata all'amore o all'odio. Sono come due facce della stessa medaglia, indissolubilmente presenti entrambe nell'uomo. Entra quindi ora in gioco quali delle due l'individuo privilegia, scontrandosi magari con impulsi interni che lo porterebbero a scelte differenti. Nonostante tutto, credo che la Tregua di Natale rappresenti un avvenimento positivo. Perché ha interrotto, anche se per poco, un decorso di odio che non facilitava sicuramente una partita di pallone nella terra di nessuno. È stato un evento attivo, che non ha seguito passivamente il corso della storia. Il fatto che questo sia stato un'occasione di pace, inoltre, fa sperare ottimisticamente che l'uomo possa sempre scegliere l'amore anche in mezzo all'odio.

# Indecast



SERVIZIO IDRICO INTEGRATO - IGIENE URBANA - SERVIZIO DI PUBBLICA UTILITÀ

Numero Verde  
**800-739122**

Via Gerra - Castiglione delle Stiviere (Mn)  
tel. 0376 679220 - fax 0376-632608  
www.indecast.it - mail:segreteria@intdepcast.it

# DON GIORGIO DE CAPITANI IL VALORE DI UN SACERDOTE DIVERSO

di Gabriele Piardi

Peperino questo don Giorgio. Agguerrito e combattivo, critico nei confronti della Lega Nord e deciso a percorrere fino in fondo la strada intrapresa, questo Parroco di una piccola frazione di Rovagnate (Lecco) ha risposto cordialmente ad alcune domande. E' emersa una lunga intervista, carica di numerosi spunti di riflessione e di forti provocazioni. Basti pensare che, una volta inoltrate le domande, ho ricevuto in pochi giorni l'esauriente risposta con un piccolo preambolo: "Avrei preferito domande più "cattive", provocatorie, specifiche, anche ecclesiali... Ho risposto come mi son sentito di rispondere. Sono le mie idee, convinzioni, speranze. Nota bene: non sopporto censure, solo correzioni di battiture; scrivo di getto, e, dicono, sta qui il fascino dei miei scritti". Ho esaudito il suo desiderio. Qui troverete (in due puntate) i contenuti, ma invito tutti vivamente a visitare don Giorgio anche sul suo sito internet ([www.dongiorgio.it](http://www.dongiorgio.it)).

**Da qualche tempo sta combattendo una crociata contro l'ideale leghista che, soprattutto nelle sue zone e nel nord Italia, sembra spopolare ogni giorno di più. Che cosa non va dell'ideale leghista? Perché crede che l'essenza del cristianesimo non possa abbracciare la politica del partito che promuove il federalismo?**

Misuriamo bene i termini. Non accetto la parola "crociata" che richiama altri tristi eventi e non parlerei affatto di "ideale" leghista, perché la Lega non ha nulla di ideale. È già difficile parlare di ideologia leghista. La Lega non è altro che un partito che vuole venire incontro alle esigenze della gente. Ma quali esigenze? Se all'inizio, quando è sorta, si poteva anche credere che la Lega potesse raccogliere il malcontento e se ne facesse interprete, successivamente si è notato che non era in grado di andare oltre. Certo che ha avuto e sta avendo successo, ma solo perché la gente preferisce rimanere a quel genere di soddisfazioni che riguardano unicamente la pancia. Non so se mi lascerete intatte le espressioni che userò, ma dal momento che la mia lotta contro il partito della Lega è ai ferri corti, vorrei usare un linguaggio che possibilmente renda una certa idea di quanto sia forte la mia repulsione sia nei riguardi dei dirigenti che verso i sostenitori. La Lega affonda le sue motivazioni nella parte peggiore dell'essere umano. Sembra che si diverta a buttare tutto nella cloaca. Certo, gioca sul punto debole degli allocchi o degli analfabeti o dei rozzi o dei barbari: la paura che qualcuno tolga loro di bocca quella specie di cibo con cui si nutre il tubo digerente. La paura dell'"altro", del "nemico", del "forestiero". E non si accorgono che a lungo andare il "nemico" o il "forestiero" può diventare qualsiasi persona, anche italiana, anche padana, anche oggi amica. La paura crea "l'altro", co-

lui che toglie qualcosa alla pancia.

Basterebbe ascoltare qualche spezzona di certi discorsi dei caporioni leghisti, forse meglio definirli caproni: per loro ciò che conta è bere, mangiare, pisciare, defecare. Oltre non ci vanno. La loro soddisfazione è unicamente "corporale". Non fate loro certi discorsi un po' elevati: non vi seguirebbero o prenderebbero ogni parola dal lato solo "corporale". Se voi parlate, ad esempio, di testamento biologico, loro penserebbero alla biologica o al pozzo nero. Poveretti, non hanno altro campo in cui spaziare con la loro mente.

Ma la cosa veramente allucinante sapete qual è? La Lega e i suoi adepti sono fermi in un presente che è già morto.

Non hanno futuro. Per loro il domani è rottura oggi. Per di più pretendono di chiudere il futuro alla nostra società, e in parte ci riescono, perché, se non altro, ci fanno perdere tempo. La Lega sta bloccando il processo della Storia, la ostacola, la frena. Il futuro è una società multirazziale: non è possibile fermare la Storia. Con questo non intendo dire che l'integrazione razziale sarà facile. No, per nulla. Ma finché rimaniamo nella ottusità di chiudere le frontiere agli immigrati, di lasciarli a casa loro, di creare l'odio o la diffidenza verso di loro, rimanderemo sempre l'integrazione ma ancora con i problemi irrisolti. La Lega è il partito peggiore che esista. La temo e la odio peggio di Berlusconi e del berlusconismo. Fa paura, perché fa presa sulla ignoranza della gente, sul suo egoismo, sulla sua grettezza, e non apre la società verso un futuro di speranza. Passo all'altra domanda, perché sarei tentato di dire cose irripetibili e scandalose.

**Non teme lo scontro con la gerarchia vaticana? La promessa di obbedienza non la vincola, in questo senso?**

Da tempo ormai sto dicendo che qualcosa non funziona nella Chiesa attuale. Solo qualcosa? Sarebbe troppo lungo dire tutto ciò che penso. Ho un sito, basterebbe leggere qualche articolo. In sintesi, la chiesa che si fa religione non è la Chiesa di Cristo. E in quel "farsi religione" c'è tutto l'atteggiamento della gerarchia di oggi. La Chiesa parla di umanità, ma non di Umanità di cui intendo io. Dire Umanità è dire tutto quel mondo quasi incalcolabile di Valori umani che non hanno e non possono avere alcuna etichetta: non appartengono ad alcuna religione, e tanto meno allo Stato. Ho promesso obbedienza alla Chiesa di Cristo. Certo, anche ai suoi rappresentanti, ma non ad una gerarchia che tradisse il Vangelo del Cristo Radicale.

**(L'intervista completa la trovate sulla pagina della Civetta su Facebook)**

## HUNTSMAN

Enriching lives through innovation



### I NOSTRI MERCATI

- Detergenza Domestica e Industriale
- Cosmesi e Cura della Persona
- Agrochimica
- Industria & Risorse
- Coating e Polimerizzazione

HUNTSMAN SURFACE SCIENCES ITALIA S.r.l.

Via Cavour, 50 • 46,43 Castiglione delle Stiviere (MN) Italy

Tel. +39 0376 6371 • Fax +39 0376 637323



# EXIT STRATEGY (IL MODERNO EROE)

di **Damiano Cason** – damcason@libero.it

La categoria politica nella quale ci troviamo a ragionare è senza dubbio e senza difficoltà da capire quella della *crisi*. Vorrei, in questo articolo, provare a delineare le varie strategie d'uscita messe in campo dalle forze politiche.

Innanzitutto, a livello globale, credo che l'uscita dalla crisi sia per natura verso destra; "per natura" nel senso che il naturale andamento della politica porta la crisi in quella direzione. Perché: "crisi" significa, senza girarci troppo intorno, che "non ce n'è abbastanza per tutti", dove per "tutti" intendiamo quelli per cui prima ce n'era abbastanza (ossia essendo coscienti del fatto che il sistema capitalistico è tarato in modo che non ce ne sia mai abbastanza per tutti: ha bisogno di una sacca di disoccupazione, di una soglia di povertà, ecc.).

La naturale conseguenza di ciò è di certo il restringimento dei confini all'interno dei quali le esigenze possono essere soddisfatte. I primi ad essere colpiti da questo restringimento sono, è ovvio, i **migranti**, sulla base del sentimento popolare (che anche se montato dai media, è in larga parte autonomo) che "prima bisogna pensare" agli autoctoni (*Lega Nord* docet). Di qui l'indicazione ai medici di segnalazione dei clandestini, il decreto legge per negare la possibilità di iscrizione all'anagrafe per i figli dei migranti (ciò significa niente vaccini, quindi niente scuola, ossia negazione non della costituzione ma dei diritti umani). Questo può avvenire grazie soprattutto all'autorganizzazione in forme xenofobe visibile ai media solo quando brucia un campo nomadi dopo uno stupro (la prima volta organizza Forza Nuova, ma la seconda non ce n'è bisogno). I secondi ad essere colpiti saranno di certo i **lavoratori**, in duplice forma: maggiore ricattabilità per gli occupati a tempo pieno, fine dei contratti per i **precari**, ossia coloro che possono godere del soddisfacimento delle proprie esigenze se e solo se "ce n'è abbastanza" anche per tutti gli altri, altrimenti il contratto non viene rinnovato. I precari soprattutto, godono di un'esistenza strana, perché non hanno nessun rapporto con l'istituzione: sono come bicchieri di carta in un servizio di porcellane; devono crearsi la propria istituzionalità da sé, e questo, per usare categorie economiche classiche, è al momento scongiurato dal capitale grazie allo spietato regime di concorrenza che li gestisce. Ogni singolo precario può sperare di non essere l'oggetto della futura disoccupazione; ossia, paradossalmente, per dare potenza politica al precariato bisognerebbe abolirlo. Svelato l'arcano, non resta che ragionare sulle possibilità della loro lotta.

In ogni altro paese, al terzo posto, vengono gli **studenti** e i **lavoratori della cultura e della conoscenza** (il lavoro cognitivo), ma in Italia vanno messi al secondo posto a pari merito (la grande accoppiata *Gelmini-Tremonti*). Oltre al processo di industrializzazione della formazione, processo come mi-

nimo europeo se non globale, va registrata infatti una politica miope da anni sugli investimenti. Gli studenti stessi sono precari o futuri tali; producono cultura con i propri progetti e all'interno dell'università stessa, ma vengono considerati semplici contribuenti a livello fiscale, semplici alcolizzati dagli autoctoni, semplici inquilini ricchi dai proprietari di case. Ora è chiaro che uscita dalla crisi a destra significa anche repressione del dissenso, che necessariamente si apre nella crisi stessa. Ne è un esempio il decreto Maroni e le varie limitazioni al diritto di sciopero: lo abbiamo visto a Roma con le botte agli studenti tenuti chiusi nella cittadella universitaria, lo vediamo a Bologna con il divieto a manifestare nei weekend. Passiamo all'altra via d'uscita. Ah no, non c'è.

Poco male: costruiamola! Non c'è altra via d'uscita perché esistono due sinistre istituzionali, entrambe vittime in senso opposto della stessa ideologia. Quella sinistra che è rimasta in parlamento, troppo concentrata a imitare i vincitori per diventare vincitrice, ha da qualche anno rifiutato in toto, o meglio ripudiato, le categorie marxiane di analisi del capitalismo, salvo poi non avere più nessuna categoria d'analisi e non essere più in grado di leggere alcun fenomeno economico, sociale e politico: sfido qualcuno a capire quale sia la linea politica del *PD*. Poche settimane fa un'amica mi ha raccontato: "Sono stata ad un convegno sui nuovi media in una cittadina organizzato dal PD; il loro candidato sindaco era un ragazzo lampadato e muscoloso tipica icona della destra, e l'unica cosa che mi ha chiesto alla fine era come fare a sfruttare questi nuovi media per raccogliere qualche voto in più". Poi c'è quel che rimane da ciò che i giornali chiamano "sinistra radicale", ossia tutti quei partiti sempre più piccoli e divisi che sono ancora intrappolati in quelle categorie che il PD ha rifiutato; ne sono intrappolati perché non hanno saputo rinnovarle, e ora faticano quindi, con strumenti moderni, a comprendere eventi post-moderni (anzi post-post-moderni). Il terreno che la crisi apre, però, è anche quello del conflitto sociale, delle tensioni, delle mobilitazioni, quindi dei *movimenti*. Sono i movimenti che si autorganizzano, anche se spesso con pezzetti di istituzionalità conflittuale, e producono l'opposizione sociale in grado di scardinare le svolte a destra. Svolta a *destra come governance della crisi*, svolta a *sinistra come analisi della crisi e costruzione di nuova istituzionalità attraverso i movimenti*. Che è come dire, poi, costruzione di una nuova sinistra. Ma soprattutto che è come dire, se si ha abbastanza coraggio: **basta con la categoria classica di sinistra**. Del resto all'antiquata soluzione messa in campo dalla destra, il buon vecchio *cesarismo* (categoria weberiana), la sinistra ha risposto con l'anti-Cesare: **contro lo "psiconano", lo "psicolabile"**.